ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

17 Giugno

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 giugno 2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA RIPARTENZA

VERSO I NUOVI DECRETI

In arrivo le regole per il rilascio del documento che consente la libera circolazione. «In questo caso non vale l'autocertificazione»

Emergenza verso la proroga con il «no» di Lega e Fd'I

L'ipotesi del governo: arrivare al 31 dicembre. E da luglio c'è il green pass

La scadenza ora è al 31 luglio: farebbe decadere anche il Cts e la nomina del generale Figliuolo

● **ROMA.** Futuro della struttura Commissariale, smart working, disposizioni sulla scuola e procedure burocratiche. Con l'Italia che si avvia alla zona bianca totale, il governo è ora alle prese con il nodo principale: l'eventuale proroga dello stato di emergenza, in scadenza il 31 luglio. Il tema divide le forze politiche anche all'interno dell'esecutivo, con la Lega che spinge per non rinnovare il provvedimento.

È in dirittura d'arrivo, invece, il green pass in Italia: in queste ore potrebbe essere firmato un Dpcm che lo introduce e ne fissa le regole nel nostro Paese, in vista di quello europeo che entrerà in vigore dal primo luglio. E se alcune Regioni hanno proposto anche l'inserimento di un'autocertificazione per la partecipazione a eventi, cerimonie, feste, il ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini chiarisce in vista della Conferenza con i governatori: «Servirà comunque il documento di un vaccino o un tampone effettuato, perché l'autocertificazione fatta in casa non può andar bene».

All'orizzonte della discussione politica, però, la questione più complicata resta il prolungamento della speciale procedura per far fronte alla pandemia: da Palazzo Chigi sarebbero arrivati segnali che propendono per la proroga, in quanto allo stato di emergenza sono legati la tenuta di tutta la struttura di missione del commissario Francesco Figliuolo, il Comitato tecnico scientifico, ma anche provvedimenti che riguardano lo smart working, la dad e alcune disposizioni lavorative nel caso di classi scolastiche in quarantena. Considerata la mutata situazione epidemiologica, la proroga non avrebbe comunque lo stesso significato di quelle precedenti: si tratterebbe soprattutto di una modalità per continuare a velocizzare alcune procedure. Anche se tecnicamente il rinnovo è possibile fino al 31 gennaio 2022, una delle ipotesi sarebbe quella di far terminare il provvedimento il 31 dicembre: una data che avrebbe anche il valore simbolico di lasciare la pandemia alle spalle con la fine dell'anno.

«Non abbiamo ancora parlato con Draghi, ma a mio avviso non ci sono i presupposti per trascinare lo stato di emergenza. Credo sarebbe un bel messaggio, come dire il peggio è passato», sottolinea però il leader del Carroccio, Matteo Salvini. E Fratelli D'Italia, con Giorgia Meloni, rincara la dose: «Se confermata, sarebbe un'ipotesi folle». Il Pd, invece, è del parere opposto, il ministro Gelmini - di Forza Italia - resta invece cauta ma avverte: «La valutazione sulla proroga dello stato di emergenza la farà il Governo con il supporto dei tecnici e del Cts: non si deve abusare della proroga perché sono poteri speciali utilizzati solo dove strettamente necessario, ma la variante Delta non deve essere sottovalutata. Errore che il Governo non farà».

Resta in linea con Palazzo Chigi il ministro della Salute, Roberto Speranza, per il quale la fine della procedura speciale sarebbe un bel segnale, ma va comunque valutata anche alla luce delle esigenze di carattere burocratico. E sulla quasi totalità del Paese che sia avvia a lasciare l'area gialla spiega: «Ho insistito affinché fosse un percorso graduale, ma con tutta probabilità da venerdì avremo il 99% del Paese in zona bianca, quindi siamo oggettivamente in una fase diversa. Ma serve ancora grandissima attenzione e lavoro costante da tutti i punti di vista per essere attrezzati e organizzati in una fase che è ancora di battaglia aperta».

VACCINI Il nodo della seconda dose. Il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano sostiene che a chi lo chiede si deve somministrare AstraZeneca anche per la seconda dose

DOPO LE POLEMICHE SULLA ETEROLOGA

AstraZeneca, Aifa garantisce «Il mix tra i vaccini è sicuro»

● **ROMA.** Il «mix» di vaccini - ovvero la vaccinazione eterologa con un immunizzante a mRNA per gli under-60 che abbiano fatto la prima dose con il vaccino AstraZeneca (AZ) - è sicuro, le indicazioni sono chiare e vanno rispettate dalle Regioni. Mentre «J&J» va utilizzato nei soggetti over-60, così come quello Az e come indicato nell'ultima circolare ministeriale.

Dopo le polemiche degli ultimi giorni a fare chiarezza è il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, e l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ribadisce l'elevata sicurezza della vaccinazione eterologa. Ma restano i dubbi dalle Regioni e nel Lazio scoppia il nuovo caso «consenso informato». Dopo la richiesta di chiarimenti giunta pure dai medici di famiglia e dalle farmacie rispetto all'utilizzo dei diversi tipi di vaccino anti-Covid, Costa ha precisato che su «J&J» esiste una raccomandazione all'uso per gli over-60 e «nel momento in cui c'è una raccomandazione del ministero, ancorchè non sia un obbligo, credo vada rispettata».

Linea altrettanto netta anche rispetto al mix vaccinale tra prima e seconda dose: «Siamo di fronte a una scelta che il governo ha fatto e oggi non si può fare diversamente. Ci aspettiamo - ha affermato il sottosegretario - che dalle Regioni ci sia una risposta univoca e che non saremo costretti a emettere provvedimenti di altro tipo». La circolare, ha ribadito, dice che la seconda dose per gli under-60 che siano già stati vaccinati con Az è con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna). A ribadire la sicurezza del mix di vaccini è anche il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini, che invita i cittadini a essere «più che tranquilli» spiegando che la scelta è stata fatta per evitare che in questa fase di pandemia, meno pesante, alle popolazioni giovani «siano potenzialmente offerti vaccini che hanno un rischio molto remoto di un evento grave, e pertanto la sicurezza è stata privilegiata». Gli studi clinici, ha inoltre sottolineato, garantiscono una sicurezza elevata anche a lungo termine, con effetti indesiderati lievi o moderati.

COVID IN PILLOLE **LE OSPEDALIZZAZIONI DIMINUITE DEL 90 PER CENTO GRAZIE A PFIZER E ASTRAZENECA**

«I vaccini riducono i ricoveri da varianti»

● New York (Città e Stato) raggiunge l'immunità di gregge essendosi vaccinato il 70% di popolazione (obiettivo raggiunto). Lo ha annunciato, martedì, il governatore Cuomo che ha assicurato che «da domani tutto tornerà normale e paure, disagi saranno alle nostre spalle. Con effetto immediato ogni limitazione sarà revocata, la normalità della vita, del commercio, dello spettacolo, ecc non saranno più con noi pur se non cesseremo, a livello individuale e collettivo, di essere prudenti (la mascherina diventa un optional mentre è d'obbligo in mezzi di trasporto pubblico, ospedali, carceri, scuole ed asili)». Il sindaco di New York, Blasio, ha aggiunto «abbiamo somministrato 8 milioni di dosi e il tasso di positività è quota 0.57. Un sentito grazie alla popolazione che ha seguito consigli e ordinanze».

* * *

Ricoveri da varianti Alfa e Delta ridotti del 90% dai vaccini Pfizer e AstraZeneca. In particolare, una dose Pfizer protegge, dal ricovero in ospedale, nell'83% dei casi per l'Alfa e 94% per Delta; AstraZeneca, rispettivamente nel 76% e nel 71%; due dosi 95% contro Alfa e 96% contro la Delta.

* * *

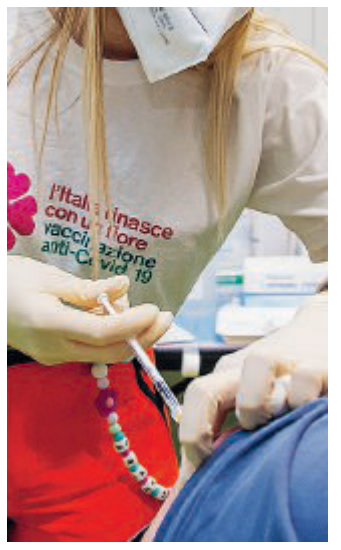
Reinfezione dopo guarigione da Covid grave, possibile per il 0,7% dei pazienti. Rischiano di più fumatori e gli asmatici. Non è chiaro, ancora, quanto duri la protezione da parte degli anticorpi neutralizzanti residuati alla malattia. Questi i risultati di una ricerca condotta,su più di 9mila pazienti Covid ricoverati in 62 ospedali Usa.

Nicola Simonetti

IL BOLLETTINO LA PANDEMIA

Covid, sedici nuovi contagi vaccinazioni a quota 568.934

● Sale il numero dei vaccinati, cala quello dei nuovi positivi. Il monitoraggio dell'andamento del Covid ha registrato, nell'arco di 24 ore, 16 nuovi casi in provincia di Lecce. In tutta la regione sono stati registrati 7650 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 112 casi positivi: 17 in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, 4 nella provincia BAT, 27 in provincia di Foggia, 42 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Ci sono state altre vittime, ma non nel leccese: i tre decessi sono avvenuti nel Barese



VACCINI Quota 568.934

(due) e in provincia di Taranto (uno).

Con gli ultimi casi positivi dall'inizio della pandemia in provincia di Lecce sono stati registrati 26.816 contagi.

E veniamo ai vaccini. Sono 568.934 - di cui 376128 prime dosi - quelle complessivamente somministrate dalla ASL Lecce fino a ieri

Prosegue la campagna di vaccinazione antiCovid nei 12 Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a cura dei medici di Medicina generale negli ambulatori e a domicilio: circa 6000 le vaccinazioni effettuate nella giornata martedì.

Prosegue la vaccinazione dei pazienti "fragili" con un'età compresa tra i 12 e 15 anni. Ieri pomeriggio hanno ricevuto la prima dose di vaccino nel Punto vaccinale DEA i piccoli pazienti in cura presso la Reumatologia e Immunologia pediatrica del «Vito Fazzi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 giugno 2021

LA PANDEMIA

NON CI SONO STATI DECESSI

LA NOVITÀ

Il chiostro del SS. Crocifisso ha riaperto i propri battenti e si è trasformato in sede vaccinale

Covid, 42 nuovi casi ma meno ricoverati

Per 150mila tarantini completato il ciclo vaccinale

COVID-19 il chiostro del SS. Crocifisso ha riaperto i propri battenti e si è trasformato l'altra mattina in sede vaccinale per operatori e utenti del Dipartimento di salute mentale

● Sono 42 i nuovi casi di contagio da Covid-19 registrati nelle ultime ore a Taranto e provincia, il numero più alto dell'intera Puglia, poco distante dai 47 casi segnalati lo scorso 1 giugno che resta il dato più alto del mese in corso. Scendono, di converso i pazienti ricoverati: ieri erano ventuno, sette al Moscati (4 in Malattie Infettive; 2 in Pneumologia e 1 in Rianimazione) e 14 nella casa di cura Santa Rita di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita, invece, 2 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore non si sono registrati decessi.

Prosegue senza soste la campagna vaccinale dell'Asl Taranto. È è stata raggiunta la quota di 428.025 dosi totali somministrate: rispetto a questo dato, quasi 150 mila utenti hanno completato il ciclo vaccinale. Nell'ambito di questi dati, si segnalano 775 dosi somministrate in ambulatorio a cura dei medici di medicina generale e 65 dosi a domicilio per pazienti fragili non deambulanti. Per quanto riguarda invece gli hub vaccinali, ieri mattina sono state somministrate quasi 2900 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 444 presso lo SVAM, 350 dosi presso l'Arsenale e 339 dosi al PalaRicciardi; 363 dosi a Martina Franca, 283 dosi a Grottaglie, 337 dosi a Manduria, 383 dosi a Massafra, 339 dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio di martedì, invece, sono state somministrate quasi 3800 dosi, così distribuite: a Taranto, 300 dosi presso lo SVAM, 99 dosi all'Arsenale e 198 presso l'hub PalaRicciardi, 467 seconde dosi presso Porte dello Jonio; 557 dosi a Martina Franca; 534 a Grottaglie; 583 dosi a Manduria, 588 a Massafra e 473 dosi a Ginosa. E l'altra mattina lo splendido chiostro del SS. Crocifisso ha riaperto i propri battenti e si è trasformato in sede vaccinale: il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Taranto, con il supporto del Dipartimento di Prevenzione, ha infatti organizzato una seduta di somministrazione dei vaccini anti Covid-19 dedicata ai propri operatori e utenti che hanno potuto così assaporare un graduale ritorno alla normalità. Nello spazio opportunamente organizzato per l'anamnesi, la somministrazione e l'osservazione, sono state così vaccinate circa 120 persone. Gli operatori e gli utenti interessati sono stati suddivisi in fasce orarie, così da evitare assembramenti o attese. Questo appuntamento è il quarto tra quelli dedicati ai pazienti fragili afferenti al circuito della salute mentale. Sono state già completate le somministrazioni per gli utenti delle strutture residenziali e, con l'appuntamento di oggi, sono oltre quattrocento gli ospiti di circa trenta strutture riabilitative raggiunti. Il primo appuntamento al Palaricciardi ad aprile, i due successivi in una palestra messa a disposizione dal Comune di Statte e infine quello dell'altro giorno, svoltosi in un clima disteso e festoso di ritrovata normalità, reso possibile anche grazie alla presenza dei volontari della Protezione civile provinciale, Croce Verde di Faggiano e Arcobaleno di Statte.

[mimmo mazza]

Vaccini

Puglia verso i tre milioni di somministrazioni

La Puglia si avvicina a tre milioni di dosi di vaccini somministrati, per la precisione sono 2.994.133, il 95.9% di quelle consegnate che sono 3.120.635. In provincia di Bari il 60% dei residenti ha ricevuto almeno la prima dose, escludendo la fascia 0-11 anni che non è vaccinabile. Ieri la consegna

di circa 200mila dosi Pfizer e poco meno di 10mila Janssen. Intanto il governatore Michele Emiliano ha detto: «La variante Delta ci preoccupa seriamente. In Puglia, come in altre regioni, è stato sequenziato il ceppo. Dobbiamo lavorare per evitare che diventi prevalente».

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Focolaio Covid in carcere Sono 32 i detenuti positivi

▶Altri 16 attendono l'esito del tampone Vietati altri ingressi nel penitenziario

▶Situazione resa ancora più delicata dalle dimissioni della dirigente medica

Nazareno DINOI

Un focolaio di contagi da coronavirus, il più grosso registrato a Taranto in ambienti non ospedalieri da quando è iniziata la pandemia in Puglia, è scoppiato nel carcere di Largo Magli. Sino a ieri i detenuti risultati positivi al tampone erano 32 ed altri 16, tutti contatti diretti che hanno condiviso le celle con i contagiati, sono in attesa di tampone. L'ala interessata che è stata completamente isolata, è quella della massima sicurezza. Molti presentano sintomi lievi, come febbre e disturbi alla gola, uno solo avrebbe sviluppato già una polmonite bilaterale da infezione di Sars-Cov2 e necessiterebbe quindi di ricovero. Non si registrano al momento contagi tra gli agenti e il personale. Da quanto è dato sapere, quasi tutti i positivi sono stati sottoposti alla vaccinazione con una sola dose, alcuni nemmeno quella. L'intero penitenziario, secondo le disposizioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Ministero della Salute, è stato classificato off-limits con il divieto a nuovi ingressi. Pertanto già dall'altro ieri, quando erano risultati positivi i primi detenuti, tutte le misure di detenzione in carcere disposte dalla Procura ionica vengono dirottate nelle carceri di Lecce e Brindisi. Sempre da martedì, fino a nuove disposizioni, sono stati sospesi i colloqui visivi con i detenuti che potranno collegarsi con i familiari sono per via telematica. Tutte le prenotazioni per i colloqui sono state sospese. La situazione nel penitenziario potrebbe sfuggire di mano dal punto di vista sanitario per un'emergenza nell'emergenza che si è presentata ieri con le dimissioni della direttrice medica della struttura. La dottoressa Fernanda Gentile, infatti, ha rassegnato le dimissioni alla Asl, dalla quale dipende l'assistenza medica. Per preservare il più possibile la salute dei contagiati e non mettere a rischio l'intera struttura, la direttrice della circondariale «Carmelo Magli», Stefania Baldassarre, sta attuando tutte le misure previste, ed anche di più, per impedire che il virus si diffonda nel resto della popolazione. Attualmente i detenuti sono 689 (a fronte di una capienza di 304) a cui si sommano 310 agenti di polizia penitenziaria e 33 tra amministrativi ed educatori, oltre naturalmente alla direttrice. Il personale del Dipartimento di prevenzione ha preso in carico il difficile caso che in un certo senso rovina il clima di «scampato pericolo» che si respira da un po' di tempo nella popolazione e negli stessi ambienti sanitari.

Il focolaio esploso nel carcere dimostra che il virus è presente e basta cercarlo per stanarlo. Intanto Taranto torna a conquistare il primo posto per nuovi contagi. Il bollettino epidemiologico della Regione di ieri, assegnava all'area ionica 42 nuovi casi (il giorno precedente erano 28), un terzo di tutta la regione che ieri contava 112 nuovi positivi. Nella provincia di Taranto il numero più elevato seguita da quella di Foggia con 27, Bari 17, Lecce 16, Bat 4 e uno Brindisi (altri cinque casi fuori regione o di residenza non nota).

Nella foto il piazzale del carcere di Largo Magli, alla periferia di Taranto. Nella struttura è allarma per un focolaio Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XXIX n. 114 |

Giovedì 17 Giugno 2021

Buonasera

TARANTO

redazione@tarantobuonasera.it

www.tarantobuonasera.it

COVID, NUOVO BALZO

Improvviso aumento dei contagi. A Taranto 42 casi: quasi un terzo dell'intera Puglia

PAGINA 7

COVID-19/ IL BOLLETTINO. Ieri si sono registrati 42 nuovi casi di positività. Nessun decesso

Vaccini, 150mila hanno completato il ciclo

TARANTO - Prosegue secondo cronoprogramma la campagna vaccinale dell'Asl di Taranto. È stata raggiunta la quota di 428.025 dosi totali somministrate: rispetto a questo dato, quasi 150 mila utenti hanno completato il ciclo vaccinale.
Mercoledì, nell'ambito di questi dati, 775 dosi sono state somministrate in ambulatorio a cura dei medici di medicina generale e 65 dosi a domicilio per pazienti fragili non deambulanti.
Per quanto riguarda invece gli hub vaccinali, in mattinata sono state somministrate quasi 2900 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 444 presso lo Svam, 350 dosi presso l'Arsenale e 339 dosi al PalaRicciardi; 363 dosi a Martina Franca, 283 dosi a Grottaglie, 337 dosi a Manduria, 383 dosi a Massafra, 339 dosi presso l'hub di Ginosa.
Nel pomeriggio di martedì sono state somministrate quasi 3800 dosi così distribuite: a Taranto, 300 dosi presso lo Svam, 99 dosi all'Arsenale e 198 presso l'hub PalaRicciardi, 467 seconde dosi presso Porte dello Jonio; 557 dosi a Martina Franca; 534 a Grottaglie; 583 dosi a Manduria, 588 a Massafra e 473 dosi a Ginosa.

> Mercoledì mattina, negli hub vaccinali jonici, sono state somministrate quasi 2900 dosi

Intanto mercoledì 16 giugno, in Puglia, sono stati registrati 7650 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 112 casi positivi: 17 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 4 nella provincia Bat, 27 in provincia di Foggia, 16 in provincia di Lecce, 42 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota.
Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.590.229 test.
234.937 sono i pazienti guariti. 11.029 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 252.561 così suddivisi: 95.013 nella Provincia di Bari; 25.535 nella Provincia di Bat; 19.646 nella Provincia di Brindisi; 45.082 nella Provincia di Foggia; 26.816 nella Provincia di Lecce; 39.294 nella Provincia di Taranto; 806 attribuiti a residenti fuori regione; 369 provincia di residenza non nota.
I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.
Alle ore 14 del 16 giugno, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospitava 7 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 4 presso il reparto Malattie Infettive; 2 presso il reparto di Pneumologia 1 presso il reparto di Rianimazione.
La Casa di cura "Santa Rita" ospitava 14 pazienti affetti da Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola 2 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore non si è registrato alcun decesso.

SANITÀ

Gravidanze più sicure in Puglia con il test del Dna fetale

TARANTO - Il test del Dna fetale, esame non invasivo di fondamentale importanza per la gravidanza, potrà essere gratuito in tutta la Puglia per le donne con età superiore ai 40 anni, e per tutte quelle anche con età inferiore ma fattori di rischio medio alti.
Approvata ieri in Commissione sanità la proposta di legge che renderebbe la Puglia prima Regione in Italia a fare questa sperimentazione sull'intero territorio.
«Stiamo provando a realizzare questa rivoluzione di sanità e di giustizia sociale per le donne, per i loro corpi e per la loro anima. Ma io dico per le coppie e per l'intera società pugliese che è coinvolta ogni volta che si attende una vita nuova - spiega Donato Metallo, consigliere salentino primo firmatario della legge - Ho presentato in Commissione sanità la proposta di legge che rende gratuito il Nipt, test prenatale non invasivo che oggi costa, alle coppie che possono permetterselo, dai 400 agli 800 euro. Nella proposta diventa gratuito per le donne con età superiore ai 40 anni e per quelle con età inferiore ma fattore di rischio elevato. Gli esami come l'amniocentesi, purtroppo, sono invasivi e comportano un rischio tra l'1 e il 2% di perdita fetale. Il Nipt invece, attraverso un semplice prelievo di sangue della donna, dà risposte certe sulle auneuplodie fetali senza alcun rischio per il nascituro e per la futura mamma. Partiamo con una fase sperimentale di due anni, che ci renderebbe comunque la prima Regione italiana a proporre il servizio gratuito sull'intero territorio. La Puglia, con questa Legge farà un passo avanti nei servizi sanitari e nella giustizia sociale».
Ora la proposta, approvata all'unanimità dai consiglieri presenti in III Commissione, approderà in Consiglio regionale per diventare legge della Puglia.

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2021 - ANNO XXI - N. 142 | REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

L'epidemia

In Puglia i positivi restano oltre 11 mila Cresce la paura per la variante Delta

Ieri altri 112 casi e tre vittime, è allarme per le mutazioni del virus

BARI La percentuale dei positivi al Covid ieri è scesa all'1,4%, il rapporto tamponi-contagi più basso degli ultimi sei mesi. Nonostante la preoccupazione della Regione Puglia per la circolazione della variante indiana, o Delta, migliora la situazione epidemiologica e quella negli ospedali. L'aumento dei nuovi guariti continua ma siccome non è consistente gli attuali positivi decrescono più lentamente.

Ieri su 7.650 tamponi sono stati rilevati 112 contagi: 17 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 4 nella Bat, 27 in provincia di Foggia, 16 in provincia di Lecce, 42 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 3 decessi: 2 in provincia di Bari, 1 in provincia di Taranto. In tutto hanno perso la vita 6.595 persone. Sono 234.937 i pazienti guariti mentre ieri erano 234.546 (+391); i casi attualmente positivi sono 11.029 (-282); i pazienti ricoverati scendono a 252 (-17), di cui 21 si trovano in terapia intensiva. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 252.561. Per il governatore pugliese Michele Emiliano, «la pandemia Covid esiste ancora, abbiamo hub vaccinali aperti e credo che la proroga dello stato di emergenza sia inevitabile». Intervenendo a Timeline su Sky Tg24, il presidente ha aggiunto: «Lo stato di emergenza si rinnova di sei mesi in sei mesi, non posso immaginare, ad esempio, una riapertura delle scuole senza avere quelle norme che permettono alla protezione civile di intervenire a supporto. Dicembre, poi, credo sia il momento giusto per una nuova valutazione».

Sul pericolo delle varianti Emiliano non ha celato i suoi timori: «La variante Delta, cioè quella indiana, ci preoccupa seriamente. In Puglia, come in altre regioni, è stato sequenziato il ceppo. Dobbiamo lavorare per evitare che diventi prevalente e possa, quindi, scatenare un incremento dei contagi in autunno, in corrispondenza dell'apertura delle scuole». Infine sui vaccini: «Non è materia di competenza delle Regioni scegliere che tipo di vaccino fare. Se qualche cittadino chiede di fare AstraZeneca come seconda dose, nonostante abbia meno di 60 anni, in linea teorica lo può fare perché quelle del ministero sono raccomandazioni. Ma è il medico vaccinatore a decidere, l'ultima parola è sua».

Sul fronte turistico Coldiretti Puglia lancia l'allarme in merito alla quarantena nei confronti dei cittadini provenienti dalla Gran Bretagna. «Si rischia di dire addio ai 90mila turisti inglesi in viaggio in Puglia durante l'estate prima della pandemia», hanno affermato dall'associazione.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savino Muraglia
Rischio stop per i turisti britannici

I numeri

- Ieri in Puglia registrati 112 casi positivi (tasso 1,5%): 17 nel Barese, 1 in provincia di Brindisi, 4 nella Bat, 27 nel Foggiano, 16 nel Leccese e 42 nel Tarantino. Tre le vittime

52 morti

NUOVI CONTAGI
Sono 1.400 i nuovi contagi. I morti segnalati nelle ultime 24 ore sono 52. I tamponi fatti ieri 203.173, con un tasso di positività allo 0,6%

MARIASTELLA GELMINI
«Non si deve abusare della proroga» dell'emergenza ma il governo non farà «l'errore di sottovalutare la variante Delta nel nostro paese»

Via libera di Draghi al green pass per muoversi in Italia e all'estero

Il documento. Il governo accelera sul Dpcm per il certificato digitale o cartaceo che consentirà gli spostamenti. Ok del Garante sulla App Io. Attivato già da 15 paesi, in vigore in Europa dal primo luglio

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri

Via libera di Mario Draghi al Green pass, il documento che consentirà agli italiani di muoversi liberamente in Italia e in Europa. La firma del presidente del Consiglio al Dpcm è stata apposta in queste ore e il provvedimento sarà illustrato anche al Consiglio dei ministri. L'obiettivo è infatti agevolare il movimento dei cittadini, ma anche la fruizione dei servizi - in Italia a esempio la partecipazione a cerimonie o le visite in ospedali e Rsa - per accelerare ulteriormente la ripartenza in corso.

Così oggi prima di partire alla volta di Barcellona per il vertice con il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez, - dove è probabile si parlerà anche di immigrazione in vista del Consiglieo europeo di fine mese - Draghi ha voluto licenziare il pass che è stato attivato già da 15 Paesi dell'Unione. L'Italia ora si unisce a questo gruppo in anticipo rispetto al 1 luglio, quando entrerà in vigore in tutti e 27 i Paesi della Ue. Il Gateway, la piattaforma informatica Ue che rende possibile il Pass e che fornisce le chiavi digitali che consentono la validità transfrontaliera, è infatti operativo da inizio mese e finora ne sono stati emessi oltre un milione. Se ottenere il Pass sarà un diritto, il suo utilizzo potrà però variare in qualche misura da Stato a Stato: per alcuni (come l'Italia) basterà una sola dose di vaccino per altri due, altri Paesi potrebbero richiedere il tampone molecolare altri invece anche il test rapido anti-genico. Ha comunque diritto al «green pass» chi è stato vaccinato; chi è risultato negativo ad un test per il Covid e chi è guarito dall'infezione e a seguito di tampone negativo è uscito dall'isolamento.

A sbloccare definitivamente il decreto, un Dpcm, che disciplina il green pass formato italiano ma valido anche in Europa è stato il via libera definitivo di ieri del Garante della privacy che ha previsto per l'App «Io» alcuni accorgimenti in più a tutela degli utenti che diventeranno efficaci con il rilascio di una nuova versione della App (si veda anche articolo a pagina 34). E così i cittadini potranno scaricare direttamente il loro «digital green certificate» anche da «Io» oltre che dalla app Immuni, dal fascicolo sanitario elettronico o dal «Sito web dedicato, sia attraverso accesso con identità digitale sia - si legge nel decreto - con autenticazione a più fattori». Chi avrà difficoltà - le procedure potrebbero non essere affatto semplici per i cittadini soprattutto quelli a digiuno di strumenti informatici - potrà chiederlo a medici e farmacisti o gli altri «operatori autorizzati» che lo scaricherranno attraverso il sistema «Tessera sanitaria».

In ogni caso per aiutare i cittadini sarà attivato sia un sito web della piattaforma dei green pass con informazioni e Faq, oltre che il numero 1500 del ministero della Salute e il call center di Immuni (800.91.24.91).

Per verificare i green pass sarà disponibile una apposita app che leggerà il «Qr code» sul telefono o nella versione cartacea stampata. Nella versione definitiva del Dpcm sparisce l'elenco dei soggetti verificatori e si prevede una definizione più generica. Per cui alla verifica dei pass saranno «deputati i soggetti che erogano i servizi per fruire dei quali è prescritto il possesso di certificazione verde Covid-19 e gli organizzatori di eventi ed attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso della medesima certificazione, nonché i pubblici ufficiali nell'esercizio delle relative funzioni».

Le informazioni su vaccinazioni effettuate, guarigioni da Covid ed esiti dei tamponi che servono per ottenere il green pass saranno alimentate dalle Regioni, dall'anagrafe vaccinale, dalle strutture sanitarie, dai medici e dai laboratori pubblici e privati oltre che dalle farmacie (per i test) attraverso la tessera sanitaria. Informazioni che alimenteranno la piattaforma delle certificazioni verdi e che saranno «conservate in linea fino alla loro validità e successivamente trasferite in un apposito archivio digitale. Il tempo di conservazione delle certificazioni verdi Covid-19 nel predetto archivio è di cinque anni».

Nel frattempo alcune Regioni hanno proposto anche l'inserimento di un'autocertificazione per la partecipazione a eventi, cerimonie e feste. Di questo si discuterà oggi in Stato Regioni ma il ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini chiarisce in vista dell'incontro con i governatori: «Servirà comunque il documento di un vaccino o un tampone effettuato, perché l'autocertificazione fatta in casa non può andar bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINE PUBBLICATA SUL PROFILO FACEBOOK DEL MINISTRO SPERANZA

Il ministro della Salute. Roberto Speranza, appena vaccinato dal suo medico di famiglia con vaccino a mRna.

VARIANTE DELTA

Chiusa per una settimana la palestra di Milano dopo il focolaio con 12 casi

Verrà chiusa per una settimana la palestra della Virgin in zona Città studi a Milano dove sono stati trovati 12 casi positivi, di cui uno contagiato con la variante Delta. È quanto ha deciso Virgin Active «in via precauzionale» a partire da oggi con «l'obiettivo primario di tutelare la salute di clienti e staff». «Tale decisione - si legge in una nota della Virgin - è stata assunta in attesa che l'ATS completi l'attività di contact tracing dei frequentatori del club, resa possibile dalla puntuale registrazione degli accessi che Virgin Active svolge presso le proprie strutture. L'azienda ha preso la decisione di chiudere il club nonostante gli esiti del sopralluogo effettuato dalla stessa ATS nella giornata di ieri abbiano confermato il pieno rispetto dei protocolli anti-contagio da parte di Virgin Active».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AstraZeneca, il Cts valuterà seconda dose se c'è consenso

I vaccini agli under 60

Speranza: a decidere sarà il Comitato tecnico scientifico

«Sarà il Cts a valutare questa ipotesi». Così il ministro della Salute Roberto Speranza, al Sole 24 ore, apre uno spiraglio sulla possibilità di completare la vaccinazione con il siero di AstraZeneca anche per gli under 60 che avranno però espressamente formulato il loro consenso informato a non voler procedere con il mix di vaccini (seconda dose Pfizer o Moderna) come prevede la circolare del ministero e suggerisce l'Agenzia italiana del farmaco. Una strada, questa, in realtà già percorsa da circa un mese dalla Spagna dove si è deciso come via prioritaria per chi ha meno di 60 anni il mix di vaccini consentendo però ai cittadini di esprimere la possibilità di non mischiare i sieri a patto però che si firmi un documento di consenso informato.

A far esplodere il caso di chi anche se under 60 vuole come seconda dose lo stesso vaccino, quello AstraZeneca, è stato il Lazio. Qui alcune persone hanno infatti chiesto di completare il ciclo vaccinale sempre con AZ. Ci sono alcune situazioni, spiegano dall'Unità di crisi regionale, che «in maniera consapevole e informata chiedono di completare il percorso vaccinale per l'immunizzazione con il medesimo vaccino, ovvero AstraZeneca. Per questa quota di persone abbiamo chiesto al Ministero della Salute di dare un parere riguardo a uno specifico consenso informato affinché possa decidere il medico in scienza e coscienza».

L'obiettivo resta infatti quello di far completare i cicli vaccinali, condizione fondamentale anche a garanzia di una maggiore copertura contro le varianti. Da qui la richiesta - arrivata attraverso una lettera dell'assessore del Lazio D'Amato al ministro Speranza - di valutare la completa immunizzazione con il siero anglo-svedese anche per gli under 60 dietro una esplicita adesione al consenso informato. Un modulo, questo, su cui si starebbe già ragionando anche se ora l'ultima parola spetterà al Comitato tecnico scientifico che è stato investito della questione dal ministro Speranza.

Intanto a ribadire la sicurezza del mix di vaccini è anche il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini, che invita i cittadini a essere «più che tranquilli» spiegando che la scelta è stata fatta per evitare che in questa fase di pandemia, meno pesante, alle popolazioni giovani «siano potenzialmente offerti vaccini che hanno un rischio molto remoto di un evento grave, e pertanto la sicurezza è stata privilegiata». Gli studi clinici, ha inoltre sottolineato Magrini, garantiscono una sicurezza elevata anche a lungo termine, con effetti indesiderati lievi o moderati.

Sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Se qualche cittadino chiede di fare Astrazeneca come seconda dose, *nonostante abbia meno di 60 anni*, in linea teorica lo può fare perché quelle del ministero sono raccomandazioni». «Ma - è la posizione del governatore pugliese - è il medico vaccinatore a decidere, l'ultima parola è sua». Punta infine il dito contro la «troppa confusione sui vaccini da parte di Aifa e Cts» il leader della Lega Matteo Salvini: «Non bastano i consigli ma risposte chiare».

Continuano i dubbi infine anche sul vaccino Johnson & Johnson anch'esso finito nel mirino della recente circolare del ministero della Salute. Dopo la richiesta di chiarimenti giunta pure dai medici di famiglia e dalle farmacie rispetto all'utilizzo dei diversi tipi di vaccino anti-Covid, il sottosegretario Andrea Costa ieri ha precisato che su J&J esiste una raccomandazione all'uso solo per gli over 60 e «nel momento in cui c'è una raccomandazione del ministero, ancorché non sia un obbligo, credo vada rispettata».

Il dg dell'Aifa Magrini difende mix di vaccini: «Scelta per evitare rischi molto remoti alla popolazione giovanile»

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza, verso proroga al 31 dicembre

In scadenza il 31 luglio

Resta il nodo vaccini e varianti. Salvini: «Non ci sono i presupposti»

ROMA

Non è ancora tempo di abbassare la guardia. La crescita dei contagi della variante Delta, che ha costretto Boris Johnson a rinviare il «liberi tutti» non viene sottovalutata, così come il convincimento che oltre alla necessità di arrivare all'immunità di gregge c'è anche quello di dover garantire la rapida somministrazione della terza dose, a partire dal personale sanitario, già in autunno. Per questo Mario Draghi è pronto a prorogare lo stato di emergenza, in scadenza il 31 luglio, fino alla fine del 2021. Una decisione che rientra in quel «rischio ragionato» che ha guidato le decisioni del premier fino a oggi. Quindi se da un lato Draghi è deciso a rispettare la tabella di marcia sulle riaperture, dall'altro il presidente del Consiglio non vuole indebolire l'azione di contrasto al virus rinunciando a quei mezzi e poteri non ordinari che lo stato di emergenza permette. A partire dal ruolo della struttura commissariale, guidata da Francesco Paolo Figliuolo, e del Comitato tecnico scientifico, meglio noto come Cts, che decadrebbero qualora non ci fosse la proroga. Ma anche alla possibilità di introdurre nuove regole oltre che sui temi strettamente "sanitari" (ad esempio l'uso delle mascherine) su altri meno scontati come l'organizzazione del lavoro. È stato infatti lo stato di emergenza a consentire il ricorso massiccio allo smart working su cui però è intervenuto recentemente il cosiddetto decreto riaperture estendendo la procedura semplificata (quella che consente di attivare il lavoro agile senza dover passare per un accordo sindacale) fino al 31 dicembre. Con il Governo Draghi, si è di fatto esaurita la stagione dei Dpcm. Il premier ha preferito intervenire attraverso provvedimenti ordinari, e quindi soggetti all'approvazione del Parlamento, per le decisioni più significative.

La decisione sullo stato di emergenza arriverà «nei prossimi giorni», confermano da Palazzo Chigi. «Stiamo valutando. Non si deve abusare della proroga perché sono poteri speciali utlizzati solo dove strettamente necessario, ma la variante Delta non deve essere sottovalutata. E questo errore il Governo non lo farà», ha detto la forzista ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, sottolinenando che dal punto di vista «pratico» per gli italiani non ci saranno ripercussioni, ovvero non comporterà il ritorno delle restrizioni. Una posizione che però deve fare i conti con le forti perplessità di Matteo Salvini. «Non abbiamo ancora parlato con Draghi, ma a mio avviso non ci sono i presupposti per trascinare lo stato di emergenza», ha risposto il leader della Lega che deve fare i conti anche con la levata di scudi della sua principale concorrente, Giorgia Meloni, che bolla come «folle» l'ipotesi. A sostegno della proroga invece c'è sia il Pd che i Cinquestelle ma anche Forza Italia: «Se lo stato d'emergenza serve a mantenere intatta la struttura del commissario Figliuolo in vista dell'eventuale terza dose di vaccini, è difficile essere contrari», ha sostenuto la capogruppo azzurra al Senato, Anna Maria Bernini. Prospettiva plausibile anche per lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, che voluto evidenziare come già da domani «il 99% del Paese sarà in zona bianca».

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Chi decide
Lo stato di emergenza viene deliberato dal consiglio dei ministri al verificarsi di eventi eccezionali su proposta del premier d'intesa con i governatori e i presidenti delle Province.

Durata
La dichiarazione dello stato di emergenza attuale scade il 31 luglio ed è prorogabile al massimo fino a gennaio 2022. Vengono snellite le procedure di approvazione di leggi e decreti. Disposte le misure sanitarie, come l'obbligo delle mascherine all'aperto o il distanziamento sociale, e incentivato il ricorso allo smart working per le aziende. Il governo può ricorrere agli ormai celebri Dpcm, decreti che non passano attraverso l'approvazione parlamentare.